

marzo 2021

Stiamo vivendo tutti un tempo difficile, complesso e carico di incognite. Le paure aumentano ed è facile cadere nello scoraggiamento. Eppure dobbiamo imparare ad alzare lo sguardo e a metterci in ascolto dei bisogni degli altri. Ci scrive in questi giorni suor Rosa Bertilla Zordan dall'Etiopia ".....affido al Signore il mio servizio e preghiera anche per voi in questo tempo difficile di pandemia".

### Il 24 marzo 2021 celebriamo la 29<sup>a</sup> Giornata dei Missionari Martiri, la



data coincide con quella dell'assassinio di monsignor Oscar Romero, avvenuto mentre celebrava messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare del suo Paese, San Salvador.

"Vite intrecciate" è lo slogan per celebrare la

giornata. Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. Anche nell'anno 2020 molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapine o furti, compiuti con ferocia, o sono stati oggetto di sequestro, o ancora sono rimasti coinvolti in sparatorie o atti di violenza nelle realtà dove operavano, dove violenza e sopraffazione sono la normalità. Nessuno di loro aveva compiuto azioni eclatanti, tutti semplicemente dividevano la vita quotidiana della popolazione, portando testimonianza di speranza evangelica.

In America sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici. In Africa 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista e 2 laici. In Asia 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico. Infine in Europa 1 sacerdote e 1 religioso.

Si chiamava don Roberto Malgesini il sacerdote italiano assassinato a Como il 15 settembre, mentre il religioso Fra Leonardo Grasso è morto il 5 dicembre nell'incendio doloso scoppiato nella sede di una comunità di recupero tossicodipendenti e malati AIDS nel catanese.

Don Roberto Malgesini "Martire della carità".

E' proprio il Vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, durante una intervista a Tg 2000, a presentare don Roberto come "Martire della carità". "Era un prete veramente evangelico che si è dona-

to a tutti con semplicità di cuore e con gratuità. Alla nostra chiesa lascia l'insegnamento di accostarci a tutti, a partire dai poveri che egli riconosceva come la carne di Cristo, e di servirli, di amarli in qualunque situazione, da qualunque provenienza e da qualunque religione."

Don Roberto aveva compiuto 51 anni nel mese di agosto. E' un martire del nostro tempo, un tempo dove regna l'apparenza e l'individualismo, ma in cui c'è spazio per i figli di Dio. Il suo impegno è stato ispirato dalla carità e dalla vicinanza al prossimo che non si differenzia per colore della pelle o cultura. Quando un uomo soffre, quando non ha cibo, quando non ha un tetto, non ha un lavoro, il cristiano è tenuto ad averne cura. Don Roberto ha abbattuto le barriere e gli stereotipi che le nostre menti e la società possono costruire. Ha compreso a pieno che il bene comune non conosce differenze. All'inizio dello scorso anno era stato multato per aver portato la colazione ai senzatetto. E' stato ucciso da uno degli sfortunati ai quali spesso aveva aperto la porta. Il suo lascito è il "sì" pronunciato ancora per chi suona al citofono dell'antica canonica di San Rocco. Ora ci sono tanti giovani volontari che ne raccolgono l'eredità, e non mancano i donatori che si presentano a sorpresa come il pasticcere che, unendosi ad altri tre ha portato panettoni che profumano di crema al pistacchio. Il suo sacrificio d'amore spalanca alla Chiesa e a tutta la società una possibile fecondità che spetta a noi sviluppare, con coraggio evangelico.

### VIAGGIO IN IRAQ 5 - 8 MARZO 2021

#### IL PAPA INCONTRA AL-SISTANI

Papa Francesco ha incontrato il grande ayatollah al-Sistani nella sua casa, il quale lo ha accolto in piedi, in segno di reverenza. Nel corso dell'incontro il Papa ha sottolineato l'importanza della collaborazione e dell'amicizia fra le comunità religiose perché, coltivando il rispetto reciproco e il dialogo, si possa contribuire al bene dell'Iraq, della regione e dell'intera umanità.



L'incontro è stato l'occasione per il Papa di ringraziare il grande ayatollah al-Sistani perché di fronte alla violenza e alle grandi difficoltà degli anni scorsi, ha levato la sua

voce in difesa dei più deboli e perseguitati, affermando la sacralità della vita umana e l'importanza dell'unità del popolo iracheno. (Avvenire 7/3/21)

### **“CHI ODI IL FRATELLO PROFANA IL NOME DI DIO”**

Stefania Falasca inviata di Avvenire ci racconta l'incontro interreligioso svoltosi presso la piana di Ur, “casa” di Abramo.

I invitati di fedi diverse uno dopo l'altro si fanno posto davanti alla grande tenda, aspettando l'appuntamento con il primo papa della storia a chiamarsi Francesco. Siamo nella terra dove secondo la tradizione il “patriarca di molti” Abramo, parlò per la prima volta con Dio, siamo nel luogo di nascita del padre che unisce ebrei, cristiani e musulmani. Per ricucire le ferite delle guerre che hanno segnato fratture nella millenaria storia di convivenza tra fedi e popoli diversi del Medio Oriente, Ur diventa così il luogo di ripartenza del dialogo interreligioso, per ribadire l'appello alla fratellanza. Il Papa ha ribadito che non ci sarà pace finché gli altri non saranno un “noi”. Ancora ha affermato che Dio è misericordioso e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso. E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione.

Stia a noi, credenti di ogni religione convertire strumenti di odio in strumenti di pace. Stia a noi esortare con forza i responsabili delle nazioni perché l'aumento delle armi ceda il passo alla distribuzione di cibo per tutti. Stia a noi mettere a tacere le accuse reciproche per dare voce al grido degli oppressi e degli scartati sul pianeta! Stia a noi mettere in luce le losche manovre che ruotano attorno ai soldi e chiedere con forza che il denaro non finisca sempre e solo ad alimentare il benessere sfrenato di pochi. Stia a noi custodire la casa comune dai nostri intenti predatori. Stia a noi ricor-

dare al mondo che la vita umana vale per quello che è e non per quello che ha, e che le vite di nascituri, anziani, migranti, uomini e donne di ogni colore e nazionalità sono sacre sempre e contano come quelle di tutti! Stia a noi avere il coraggio di alzare gli occhi e guardare le stelle, le stelle che vide il nostro padre Abramo.

Questo il programma esigente di Abramo oggi, che condiviso con i rappresentanti delle diverse religioni, si gioca il futuro dell'umanità.

### **DALLA MISSIONE IN ETIOPIA.....**

Abbiamo iniziato questo foglio con le parole di suor Rosa Bertilla, e ora desideriamo concludere riportando le ultime notizie che ci ha inviato.....

*“Qui in Etiopia si può dire che la pandemia è moderata, soprattutto nelle periferie, ma purtroppo la guerra di novembre ha colpito duramente gli abitanti della regione Tigray e continua tuttora creando tensione tribale. La missione di Mandura è vicina al Tigray e c'è molta insicurezza. Molte donne sono sole con i bambini e la sera vengono nella missione per trascorrere la notte in sicurezza. Il clima è caldo, perciò stanno all'aperto con stuoia e qualche straccio. Naturalmente non hanno cibo e per questo il sostegno che riceviamo serve anche per questa necessità. Continua l'assistenza sanitaria in particolare alle donne partorienti, soprattutto quando è necessario un ricovero in ospedale a 220 km. Carissime, abbiamo un desiderio comune di pace e fraternità e ci auguriamo che la preghiera ci porti questi doni pasquali. Vi saluto con riconoscenza e amicizia”*

## APPUNTAMENTI

### **MISSIONARI MARTIRI**

**Veglia di preghiera registrata**

Trasmessa da Radio Oreb e dai Canali Youtube della Diocesi e di Missio Vicenza

**Martedì 23 marzo alle ore 20,30**

**Ci trovate anche sulla pagina facebook Gruppo Missionario Sovizzo**

-----  
Gruppo Missionario A Piene Mani

*“Dio saprà benedire le mani che pienamente donano, affinché altre mani possano pienamente ricevere”*